

Spallanzani, la mamma del ragazzo l'ha spuntata. E l'assessore Cosentino promette: «Subito il personale»

Fabio, malato d'Aids non verrà dimesso dall'ospedale scandalo

Lo Spallanzani terrà in cura Fabio, il giovane reso demente dall'Aids che i medici avevano chiesto alla madre di riportarsi a casa. La donna l'ha spuntata e il suo gesto d'accusa ha smosso qualcosa. L'assessore alla Sanità della Regione Lionello Cosentino si è impegnato ad approvare subito la pianta organica che dovrebbe permettere di aprire entro agosto buona parte dei duecento posti letto, nuovi di zecca e scandalosamente inattivi.

Fabio resterà in cura allo Spallanzani, da dove volevano dimetterlo nonostante il suo caso sia gravissimo. La mamma del ragazzo, reso demente dall'Aids, si era rifiutata di firmare e portarsi a casa il figlio. E l'ha spuntata. I medici dello Spallanzani tornano in cura Fabio e il gesto d'accusa della donna ha avuto l'effetto di smuovere qualcosa nella patite sanità. Lionello Cosentino, il pedesino che da qualche settimana guida l'assessorato più caldo della Regione Lazio, ieri ha annunciato una serie di misure per porre fine allo scandalo Spallanzani, un ospedale modernissimo costato decine di miliardi, con duecento posti letto inutilizzati per assenza di personale. Già oggi incontrerà il ministro della Sanità, Guzzanti per decidere il futuro della struttura e subito la giunta appoverà la pianta organica per poter procedere ad assunzioni che permettano di utilizzare i posti letto.

La direzione dell'ospedale ieri ha precisato che nessuno ha scacciato il ragazzo, ma è vero che vorrebbero dimmetterlo e che hanno chiesto alla madre di firmare. «Dal momento che i genitori non hanno accettato la terapia domiciliare, il ragazzo rimarrà in ospedale», ha però assicurato Domenico Stultieri, direttore sanitario della struttura ospedaliera di cui lo Spallanzani fa parte. «Noi non abbiamo mai avuto fuori nessuno, come invece è stato denunciato da parte della stampa. E non lo faremo neppure in questo caso. Ci siamo limitati a segnalare un problema sanitario di ordine generale, servono strutture specifiche anche per questi malati». E anche la vice direttrice dello Spallanzani, Anna Viola, ha dato ragione alla mamma di Fabio. «È chiaro», ha detto, «che quel giovane, che soffre di una demenza conseguente all'Aids, non può es-

sero curato a casa. I genitori hanno ragione, da soli non potrebbero assistere e la terapia domiciliare non sarebbe sufficiente».

La madre del ragazzo ieri ha specificato di non aver nulla contro il personale dello Spallanzani. «Sono contenta che Fabio non venga dimesso», ha detto. «Ma non ho mai voluto attaccare i medici che sono bravissimi. Anzi, sono gratissimi. In particolare vorrei ringraziare la dottoressa Lucia Alba del day hospital che ha assistito mio figlio prima del ricovero. Loro si trovavano ad operare in condizioni molto difficili, per le carenze di personale e di posti letto, condizioni che nostro figlio non poteva essere assistito a casa, per questo non abbiamo firmato il foglio di dimissione».

La vicenda ha avuto subito ripercussioni: l'assessore regionale alla Sanità, Lionello Cosentino, ha detto di aver messo a punto una serie di interventi per il rilancio dello Spallanzani che oggi illustrerà al ministro Guzzanti. Il piano prevede l'approvazione della pianta organica, recupero di medici, infermieri e ausiliari attraverso la mobilità, un'indagine a tappeto sugli approvvigionamenti, «è vero», ha detto l'assessore, «il nuovo Spallanzani consisteva in un gioiello tecnologico e costato più di cento miliardi, ha ancora 200 posti letto inutilizzati per mancanza di personale. E non solo: per la sua attuale predisposizione, l'ospedale è stato attrezzato non per la cura dei casi acuti, ma per la cura dei casi cronici e soprattutto per i pazienti cronici e soprattutto per quelli che, come nel caso di Fabio, hanno sviluppato patologie eminentemente psichiatriche». Ma tutto questo, ha affermato Cosentino, potrà trovare molto presto una prima soluzione. «Già martedì», ha annunciato,



Nettuno, «cicche» di sigarette in una bottiglia di Coca Cola

Per i riciclatori dal caldo avevano chiesto una bottiglia di Coca Cola ben fresca. Ma non l'hanno neppure aperta quando al seno accorrono che all'interno galleggiano tre mozziconi di sigaretta. La bottiglia, con i sigilli intatti, è ancora nelle mani dei malcapitati avventori, Virgilio Fortunato, direttore dell'ufficio vendite giudiziario di Velitri e del suo compagno di bevole e collega di lavoro, Salvatore Cuccadò. Il fatto è avvenuto al ristorante «La sirena», di Nettuno il cui gestore, Francesco Ferrantini, ha subito avvisato la stampa, anche lui sorpreso dall'accaduto. «Il cameriere era giovane ed ha portato la bottiglia ancora chiusa», racconta Virgilio Fortunato. «L'ho presa per aprirla quando mi sono accorto dei tre mozziconi». «Non mi era mai capitato», spiega il gestore del ristorante, «e per fortuna la bottiglia è finita sul tavolo di due clienti abituali, che sanno come si lavora in questo ristorante». La bottiglia è stata confezionata nello stabilimento della Coca Cola di Fara F. Petri, in provincia di Chieti, lo scorso maggio. Riciccano Mirchietti, direttore generale della Sibar di Roma, società che commercializza la Coca Cola nel Lazio e nell'Umbria, spiega che la bottiglia come quella del ristorante sono vuote a rendere e prima di essere utilizzate vengono sottoposte a tre lavaggi con soda caustica e a tre risciacqui con acqua bollente proprio perché l'accuratezza della lavorazione è alla base del nostro lavoro. Non si tratta, però, di un atto doloso perché un sottogetto si fa in modo più subdolo, invece, a quanto mi dicono, i tre mozziconi erano ben evidenti. Non possiamo che chiedere scuse al ristorante e ai suoi due clienti».

Il nuovo ospedale Spallanzani



Anziani & medicinali Una telefonata e il farmaco arriva a casa di notte

Di notte, medicine, come le pizze, recapitate a domicilio, e il servizio è gratuito. Da oggi coloro che vivono soli, gli anziani sopra i 65 anni e i disabili possono farsi portare a casa i farmaci telefonando dalle 21 alle 6 al 228141. A questo numero rispondono i listini di Vigilanza dell'Urbe e, una volta chiamato, invierà una guardia giurata a casa del malato. Dopo aver verificato che esistono i requisiti per usufruire del servizio, la guardia ritirerà la ricetta e comincerà nella più vicina farmacia notturna. «È un modo per dare serenità», ha detto l'assessore alle politiche sociali Amedeo Piva, «a chi è costretto a restare a Roma. Il servizio è completamente gratuito e l'utente pagherà solo il costo dei farmaci prescritti con ricetta medica dove sia riportata la dicitura «urgente». L'operazione di trasporto a domicilio, circa sedicimila lire a chiamata, è invece a carico della Federfarma. Il progetto è infatti curato dalla associazione sindacale dei farmacisti titolari di Roma e provincia Assiprol-Federfarma, in collaborazione con l'Assessorato alle politiche sociali e il Tribunale dei diritti del malato. Il Campidoglio ha anche attivato in ogni circoscrizione un ufficio rapporti con il pubblico, l'Urp, e lo Spis, il servizio di pronto intervento sociale: ventiquattro ore su ventiquattro al numero telefonico 77200200 verrà data risposta a qualsiasi tipo di intervento sociale per aiutare barboni, persone sole, anziani e disabili. A commentare queste nuove forme di assistenza sanitaria il segretario regionale del Tribunale per i diritti del malato, Raffaella Milano: «La consegna dei farmaci a domicilio vuol contribuire a creare un sistema integrato tra servizi sanitari e servizi sociali dove la farmacia sia un presidio territoriale socio-sanitario, e non un supermercato dei farmaci, e sia in grado di fornire tutte le informazioni necessarie ai cittadini, per orientarsi a seconda delle esigenze individuali».

MAZZARELLA & FIGLI

TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA

3 ANNI DI GARANZIA

GLIMATIZZAZIONE SPLENDID

3 ANNI DI GARANZIA

V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39.73.68.34
Via Tolomalde, 16-18 39.73.35.16

Caso Policlinico, le reazioni dopo la sentenza che reintegra l'ex direttore generale Il prof. Frati: «Cavillo giuridico del Tar» La Cgil: «Meglio un commissario»

«Per evitare mesi di caos meglio la nomina di un commissario», il giorno dopo la sentenza che impone al Policlinico di reintegrare al suo posto il direttore generale Tommaso Longhi rimosso a novembre la Cgil prende posizione a favore del commissariamento. Il rettore Giorgio Tezze non rilascia dichiarazioni, mentre per il presidente di medicina Luigi Frati la sentenza è basata su «cavilli giuridici» e si potrebbe procedere ad un nuovo licenziamento.

LUCA BENIGNI

Luigi Frati, presidente della Facoltà di medicina del Policlinico, non dice se si sottometterà al Tar, ma dice solo che doveva essere rispettati alcuni passaggi formali. Nulla vieta che a questo punto si proceda ad una nuova nomina temporanea, rispettando tutti i passaggi formali. Ma deve essere il rettore a porre i quesiti e poi si può fare ricorso al Consiglio di Stato. A tarda sera, peraltro, redazioni dei giornali è arrivata una sbillina nota della segreteria del Rettorato nella quale si precisa che in realtà il Consiglio di facoltà sul reintegro ha espresso il suo parere in modo del tutto negativo. «La Facoltà», si legge nel comunicato, «si era espressa

negativamente nei confronti del dottor Longhi nella seduta del Consiglio del 30 novembre ma il Tar deve, evidentemente, aver considerato il procedimento seguito formalmente non esauritivo. A parte questa precisazione che spetta «differenziazione» all'interno del nucleo dirigenziale della «Sanità» il rettore per tutto il giorno non ha voluto fare commenti sulla vicenda, né chiarire quali siano le sue intenzioni per l'immediato futuro. «Certo», spiega meglio Frati, «conoscere il dispositivo della sentenza», dice, «è il rettore. In questo luogo ha di fronte a sé il suo ufficio. Lui ha il passo indietro per il bene della struttura ospedaliera: oppure scendere sul sentiero di guerra ricorrendo contro il licenziamento. Se si sceglie questa strada vuol dire però una situazione di totale ingovernabilità, invece c'è un estremo bisogno della nomina di un direttore generale che avrà il risarcimento adeguato. Meglio dunque nominare un commissario con ampi poteri che venire in un momento di crisi, per il protocollo di convenzioni con la Regione Lazio e che della nuova pianta organica».

«L'importante», sottolinea Strappani, segretario della Cgil universitaria, «è che si faccia chiarezza senza scegliere la strada dello scontro frontale. Essenziale è dare al più presto una guida a questa struttura così complessa e preziosa della sanità pubblica. L'imporante, però, è non ripartire come ha fatto Longhi nei primi mesi del suo mandato dalla deficienza degli stipendi del personale. C'è il parere del

7 - 8 - 9 LUGLIO 1995

Castelnuovo di Porto - P.zza Vittorio Veneto

II P.D.S. è lieto di invitare i cittadini alla FESTA DE L'UNITÀ

SABATO 8 LUGLIO DOMENICA 9 LUGLIO

Ore 18.00: Stand informazione Sanitaria Discussione aperta "Educazione alla salute" presentazione della pellicola per l'apertura di uno sportello informativo Sanitario Comunale. Apertura degli stands espositivi • libri • prodotti alimentari biologici	Ore 18.00: Tavola rotonda "Oltre le barriere" Partecipano: • On. Vittoria Tola Assessore Reg. Lazio Qualità della vita • Mario De Luca Responsabile Reg. le CGIL Lazio • Alessandra Parafalci Sindaco di Castelnuovo di Porto • Bruno Manzi Sindaco di Montopoli
Ore 19.30 Apertura dello stand gastronomico Ore 21.30 Concerto "Contano" Musica Country	Ore 19.00 Apertura stand gastronomico Ore 19.00 In onore del compagno Leo Turilli la sede del Pds di Castelnuovo di Porto verrà intitolata alla sua memoria Ore 21.00 Concerto dei "Ragazzi di strada" Estrazione della lotteria Ore 23.00 1° Premio: Ciclomotore

La copertura assicurativa durante la Festa è offerta da Erando Bocca agente Generale WINTERHURRA Ass. s. Roma